

La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- Ottobre 2019 -

FESTIVAL FRANCESCANO – BOLOGNA 27-28-29 settembre

Dal 27 al 29 settembre come ormai da consolidata tradizione nata 11 anni fa, Bologna ha ospitato il Festival Francescano che quest'anno ha avuto come tema IL DIALOGO. "Nel 1219 esattamente 800 anni fa, in una città sul delta del Nilo chiamata Damietta, Francesco d'Assisi, si recava dal Sultano al-Malik-al-Kamil, nell'ambito della 5° Crociata. Nell'immediato il fatto non suscitò molto interesse, infatti Francesco non convertì il Sultano e nemmeno ne uscì martire.



Che cosa racconta invece quel fatto agli uomini di oggi? A questo interrogativo ha cercato di rispondere questa XI edizione del Festival al quale partecipano tutte le famiglie francescane d'Italia che "attraverso parole" hanno portato in piazza Maggiore **prove di dialogo**.

Nel vocabolario ecclesiale la parola "dialogo" è stata introdotta da Papa Paolo VI nella lettera Enciclica Ecclesiam Suam (6 Agosto 1964). Il testimone fu poi colto da Giovanni Paolo 2° con un gesto eclatante: il 27 ottobre 1986, invitò non a caso ad Assisi per la prima volta i rappresentanti di tutte le più grandi religioni mondiali in uno storico incontro che diede vita allo "Spirito di Assisi". Anche fatti recenti parlano di dialogo. All'inizio di febbraio di quest'anno per la prima volta un Papa, Francesco si è recato nella penisola Arabica. Ad Abu Dhabi, Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar hanno firmato il **Documento sulla Fratellanza Umana** Per rendere nuovamente possibile l'incontro tra persone occorre ritornare ad usare parole che siano cariche di senso e di responsabilità.



Le prove di dialogo del Festival Francescano hanno funzionato: più di 100 eventi tra laboratori, attività per bambini, momenti dedicati alla spiritualità e spettacoli. Per tre giorni a Bologna si è dato spazio al dialogo tra le religioni, ma anche al confronto tra generazioni, culture, generi. E così in piazza Maggiore si sono riversate quindi circa 60.000 cittadini di ogni età che hanno partecipato alle iniziative e agli incontri proposti alcuni dei quali hanno avuto picchi di partecipazione: l'atteso confronto tra Agnese Moro e l'ex br Adriana Faranda, moderato dal cardinale di Bologna Matteo Zuppi; l'intervento di Timothy Radcliffe sul dialogo tra cristiani e non credenti e molti altri. Molto emozionante "la tenda dell'incontro" dove islamici, metodisti, valdesi, evangelici, si sono fatti conoscere dai visitatori attraverso preghiere e testimonianze e la tenda della Spiritualità dove ognuno poteva ritirarsi a pregare.

Venerdì 27 settembre al Festival Francescano abbiamo potuto assistere ad un incontro di rara intensità, il dialogo tra Agnese Moro, figlia dello statista Aldo Moro e Adriana Faranda, ex br, con la moderazione dell'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi e parlano della forza dell'incontro.



Cosa succede alle persone quando le loro vite sono toccate dalla violenza? La violenza ferisce solo chi la subisce o anche coloro che ne sono responsabili? Le condanne dei tribunali e le pene inflitte bastano a dare giustizia alle vittime? Cos'è la "dittatura del passato"? E' possibile perdonare gli altri e se stessi? E perdonare significa cancellare e dimenticare? Cosa vuol dire mettere in discussione gli atteggiamenti, i pregiudizi e gli stereotipi negativi che tutti sviluppiamo verso "il nemico"? Chi ha fatto azioni terribili può cambiare? Che cosa significa riparare? E che cos'è la misericordia? E' possibile incontrare chi ti ha fatto del male o coloro a cui hai fatto del male? E quale è l'effetto che simili incontri producono? Chi può favorirli? Sono alcune domande che

Adriana e Agnese si sono poste e sulle quali il dialogo è aperto. Divisi e resi nemici dalla stagione della lotta armata, Adriana e Agnese hanno voluto incontrarsi nella comune speranza che le ferite possano essere curate e che la vita possa "ricrescere buona"

La stessa Agnese ha detto che il tempo e il silenzio nel suo caso non guarirono proprio nulla... anzi! Il dolore e la rabbia erano diventati solidi tanto da azzerare anche i ricordi belli precedenti. *"Oggi sono serena...e mi sono riappropriata dei miei ricordi belli con mio padre" ...*

Adriana invece ha detto: *"Oggi vivo la mia responsabilità di aver compiuto il male e di averne scontato le conseguenze, ben cosciente che ciò che è compiuto non può essere riportato indietro. Ma oggi vivo PRENDENDOMI CURA DI AGNESE E LEI DI ME!"*

Enza

Sulle orme di Francesco in Valle Reatina

Dopo avere incontrato la stupenda esperienza spirituale di Francesco e di Chiara ad Assisi e La Verna, abbiamo voluto comprendere meglio lo spirito francescano mettendoci sulle orme di San Francesco visitando i bellissimoi conventi custoditi nella valle Reatina dove il Santo ha sostato per pregare e predicare.

Questi luoghi della "Valle Santa di Rieti" hanno conservato il loro aspetto originario e trasmettono ancora oggi l'atmosfera delle origini francescane: la semplicità, l'umiltà, la povertà, il silenzio abitato da Dio. In questi luoghi sono avvenuti alcuni importanti episodi della vita di Francesco e dei suoi primi compagni.

Nei tre giorni di pellegrinaggio abbiamo visitato :

Greccio: dove Francesco ha realizzato il primo presepe "vivente";

Fonte Colombo: dove ha scritto la Regola dei Frati Minori e ha sofferto la dolorosa malattia agli occhi;

Poggiobustone : dove ha ricevuto da Dio la garanzia del perdono e ha iniziato la sua prima predicazione di "Pace e bene " con il saluto di "Buongiorno buona gente";

La Foresta: dove soggiornò per un periodo coi suoi compagni. Secondo la tradizione, proprio in questo luogo San Francesco iniziò a comporre il Cantico di Frate Sole.

Oggi il convento continua la missione di San Francesco e accoglie la comunità "Mondo X", aperta a giovani che si trovano in situazioni di disagio.



Abbiamo vissuto momenti di preghiera, di comunione fraterna e di allegria come una grande famiglia alla scuola dello spirito francescano che ci accomuna in ogni momento della nostra vita. (Enza)



Riflessioni di alcuni partecipanti al pellegrinaggio

“Questo pellegrinare mi ha portato a domandarmi: perché San Francesco amava pregare e dormire negli anfratti della roccia? Era forse un modo per espiare le proprie colpe?

Pare entrasse in questi 'spechi' per incontrare la Passione di Gesù, per ascoltarne il dolore, per essere vicino al Suo Costato ferito...

Anche io, in questi giorni, sono entrata in uno 'speco'. Mi sono accovacciata nel dolore di una madre alla quale è morta una figlia, a una figlia che ha ri-accompagnato la propria madre a Dio, ad un padre che dopo tanti anni ha piantato la sua primogenita. Ecco, la risposta: le ferite

del prossimo siano le fratture nelle quali rifugiarsi per dividerne la forza del dolore e, insieme, la ri-nascita. Grazie!”

Eva

INCROCIO DI ORME

Partiamo venerdì 20 settembre per Fonte Colombo. Partiamo stanchi, uso il plurale perché porta con sé la condizione di molti di noi, che comunque si ritengono fortunati rispetto a coloro che non sono potuti venire. Facciamo un pacchetto dei nostri pesi e li mettiamo nello zaino, in fondo. La nostra speranza è che vengano schiacciati dalle cose leggere che contano: le preghiere, l'incontro con le pietre dei luoghi francescani, quello con le pietre vive che li custodiscono, i canti e i fogli bianchi che raccoglieranno le omelie, le riflessioni. Pensavo che ogni giorno dovremmo compiere questa operazione: schiacciare con il silenzio della meditazione le nostre difficoltà che disturbano e affollano il nostro cuore. E ... sì, si può fare, sì, si può andare in “pellegrinaggio” ogni giorno per rinascere con l'ascolto della Parola.

La campagna che scorre parallela al nostro sguardo è addormentata come la nostra anima, capannoni industriali sfilano come presenze mute che aspettano l'uomo a dar vita al lavoro stivato tra le lamiere.

L'uomo. L'uomo potrà sostenere la fatica del quotidiano e potrà dare vita se porterà nelle ore del giorno un cuore nuovo vivo, in ricerca, creativo, paziente e ordinato, se darà una regola perché la vita scorra e non sia imprigionata tra le lamiere degli affanni.

Alziamo lo sguardo con le Lodi, recitiamo: “ O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia ...”... e già cominciamo a rinascere.

Da Fonte Colombo in avanti, il nostro è un cammino sui passi di Francesco, per poter assorbire un po' della sua umiltà, della sua coerenza e radicalità nel voler restituire e condividere quella ricchezza di cui siamo eredi. Siamo nati per nascere al Signore e così, piano piano, incominciamo a capire che il nostro cammino è un “ritorno”, un ritorno al Padre. Greccio ci aspetta appeso alla montagna come un panno steso al sole, sipario che si apre sul mistero più bello che ci sia dato: Gesù Bambino. Sipario che protegge una grotta, grotta che protegge una madre che allatta il Figlio di Dio. E cominciamo a capire che Natale è già Pasqua perché questo Bambino ci insegna la tenerezza commovente del dono totale ed eterno: sarà un Dio-con-noi sempre, in ogni eucaristia.

Francesco ha il carisma di poter semplificare all'ennesima potenza e di far sperimentare il mistero dell'Incarnazione con un presepe. E così ci insegna come dobbiamo fare a vivere il Vangelo: metterci “dentro” come soggetti che lo interpretano ... cercare di essere pastore, Maria, Giuseppe, essere Gesù.

La nostra vita un presepe: che opportunità di bellezza e di testimonianza.!

La fatica di rinascere la incontriamo nelle condivisioni degli ospiti Foresta e nel racconto delle angosce di un Francesco oppresso dai sensi di colpa appena uscito da Assisi. Riconosciamo allora quella stanchezza che avevamo schiacciato in fondo al nostro zaino e gli diamo un nome: la fatica di vivere, fatica di tutti, anche dei santi, anche di un Gesù Bambino. Fatichiamo a riconoscere la somiglianza del Padre che Dio ha messo in ognuno di noi, nasciamo per ritrovare questa

somiglianza, dobbiamo specchiarci in questo volto e ogni giorno è un affacciarsi allo specchio della Grazia che è la nostra vita per toglierli l'appannatura che si forma sul vetro, scrostarlo dalle lamentele e dalle mancanze di speranza. E questo è un lavoro, un percorso.

Nell'incrocio tra la strada di un Dio che si fa uomo e quella di uomini e donne che camminano per un ritorno a Dio, all'incrocio di queste strade c'è Francesco che ci aspetta col suo Vangelo.

Noi siamo sulle sue orme, ma soprattutto c'è lui sempre tra i nostri passi, ad ospitarci tra le mura dei suoi luoghi, a dirci come si fa a rinascere con l'ascolto di uomini che le abitano, a farci compagnia con le sue preghiere sempre attuali dopo mille anni.

Siamo partiti affaticati e forse tristi per le nostre delusioni, lutti, ma Francesco tra noi ci ha dato la possibilità di interpretare con passi nuovi il cammino.

Come "vivere in Cristo" traduce il verbo rinascere e come "ritornare al Padre" dà un nome alla nostra meta, così i nostri passi pesanti sulle orme di Francesco e i suoi passi uniti ai nostri fanno leggere le difficoltà del cammino, assumono un altro significato, trasformano i sassi che calpestiamo sul percorso in diamanti di luce, come quelli ai piedi di una statua nella chiesa di Poggio Bustone. Insieme, le nostre fatiche non si sono sommate a quelle degli altri cinquanta pellegrini, ma si sono fuse in nuova possibilità, come recita la Lettura Breve (2 Cor 1,3-4) a vesperi di domenica, ultimo giorno del nostro pellegrinaggio.



“ Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.”

Vanna

Compleanni OTTOBRE

03 - Riccardo Crotti
07 - Rinaldo Zanelli
08 - Aiazzi Imperia
28 - Marcella Dossi G.

Compleanni NOVEMBRE

01 - Marilena Corradi
03 - Agnese Manzoni
04 - Gianna Villa
05 - Patrizia Maganza
15 - Maria P. Solaroli
21 - Maria G. Monguzzi
22 - Marino Garlati
24 - Maria Russino
28 - Bruna Farina
29 - Anna Ciccarelli

Calendario NOVEMBRE 2019

17 - Domenica - Santa Elisabetta d'Ungheria (patrona dell'OFS) - incontro di formazione
(ore 12,00 S. Messa con RINNOVO DELLE PROFESSIONI - ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro) - ore 17,00 incontro novizi

21 - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario